CADVCATORIA PRIMA.

NOn è marauiglia, che vedendosi le miserie, & le calamità, prouandosi i disagi, le stragi, le desolazioni della guerra, ormai si cominci aprir gli occhi alla concordia Christiana, & gittato il sanguinolente ferro si stringa il sacrosanto caduceo, che ci inuita all' vnione, alla composizion delle risse, & delle discordie, ci ammonisce de' soprastanti pericoli, per le nostre indebolite forze contra Eretici, & infedeli, che si apra l'orecchie alla sapienza diuina, che con alta, & incessabil voce ci chiama alla pace, che la sua Chiesa sopra l'immobil base della pace ha fondata, superate le contese della carne, del secolo, dell'inferno.

Comincia ormai l'umana cecità à sgombrar le tenebre delle passioni priuate, à leuarsi la benda dell'alterezza, dell'ambizione, dell'ingordigia, & à mirar le delicie dell' ozio, la dolcezza del riposo, la contentezza della quiete dell'animo, sin'oggi sì importuna, & compitamente occupato nelle fraterne battaglie, per esponersi poi inaueduta mente alla miserabil seruitù de' Communi inimici, indomiti barbari come à la sediziosa Grecia, Egitto, Africa, & Asia.

Par ora à punto, che raggio di diuina grazia rischiari il nubiloso, & fosco intelletto de' mortali, & ci manifesti la pace esser il sommo bene, essendo l'istesso Dio, *che si chiama nelle sacre lettere ya, cioè almo spirito, per la fecondità, che procede dalla bontà per natura comunicabile, & dall'amore, onde si dice ancora spirito pacato, cioè pacifico, & tranquillo, che apparendo à Moisè in forma di fuoco ardente, non distruggeua come contrario al*

 legno,

legno, ma illuminaua come amoroso dell'occhio, & dalla buona dispoſizion del cuore.

Conoſcer in queſti funeſti tempi la prudenza ciuile con l'eſperienza di tante afflicioni di guerra, per contrario i diletti della pace, miragli effetti oſtili eſſer dottamente oppreſſi non ſolo alla felicità, ma ancora all'umanità, non eſſer coſa più perniciosa, & peſtifera alla vita ciuile de' romori d'arme, perche ci rendon del tutto ſimili alle fere, & ci ritornan alle ſelue, à diſerti, rotti i legami delle ſante leggi, & dell'amicizie ciuili, ſpianati, & arſi gli edificij, ſpiantate, & diſolate le città.

Oggidì conſidera la politica intelligenza, con filoſofica ſpeculazione, che niuna coſa ò naturale, ò arteficiale non può durare, ſe non per beneficio della pace, laqual'accorda i contrarij moti, & ſuoni, congionge le contrarie qualità vniſce i contrarij vmori, & le diuerſe nature, & ſeſſi accopia. così da, & conſerua l'eſſer, la vita, la perfezione à qualunque ſoggetto, che per opera delle pace i cieli, & gli elementi, il mondo (che conſiſte non men nell' ordine, che nella ſoſtanza) conſtituiſcono in eſſere, & ammirabil bellezza, onde per opera ſua il freddo, il caldo non eſtingue, il ſecco l'vmido non conſuma. gli animali ſi mantengono in vita, i corpi ſani, l'anime regono i corpi, i prudenti i ſemplici, i padri i figliuoli, i padroni i ſerui, i prencipi i ſudditi. coſi concorda, & feconda non ſol la gran machina dell'vniuerſo, ma ancora i riſguardeuoli, & vtili regimenti ciuili. Onde queſta è la lira di Orfeo, che col ſoaue ſuono traſse le fere preſe per li huomini ſeluagi, & vagabondi da' boſchi alla vita ſociale,

& ci-

& ciuile, la cetra di Anfione, che mosse le pietre intese per li huomini rozi, & insensati ad edificar la città di Tebe.

Ma che più efficace argomento della virtù della pace, che la creazion di un sol'huomo, dal cui lato il Creator trasse la donna, accioche un'istessa massa di carne moltiplicando viuesse in indiuidua pace, ricordeuole della sua misteriosa origine, & solo autore, che la generazione la qual senza cognizione, & pace non produce frutto, che l'educazione, laqual senza unione, & pace non sortisce effetto? E l'institution ciuile, laqual senza compagnia, & pace non riceue forma? di modo che si come la pace è cagion di tutti i beni, così la disenzione, & la guerra è origine di tutti i mali, & ciascuna cosa per l'union si conserua in vita, & si corrompe per la disunione.

Regna veramente la pace da esser da ciaschedun abbracciata, & riuerita, per hauer collocato il suo sublime seggio nella volontà regolata, & giusta, alla qual'à punto dall'Altissimo fu mandata con la lieta nuoua della sua uenuta in carne. Poscia dalla istessa sapienza incarnata, continuamente è stata predicata, seueramente comandata, religiosamente da' suoi santi discepoli, & fedeli ministri osseruata, data per segno, & precetto a' suoi, che la portassero alle case, alle Città, alle Prouincie, à priuati à Prencipi uditori della dottrina, & legge celeste, & che concorreuan all'edificazione, non della detestabil torre di Babelle, che significa la dissenzione, & la confusione, ma della Santa Città di Gierusalemme, che si interpreta patria della pace, che è la Santa Chiesa, &

religion Christiana, onorato già il mondo della quiete, & felicità del regno de' Cieli, con la qual pare la Chiesa disarmata, & ignuda, ha superate le potenze, & arme delle tenebre, & del secolo, à cui con alta, & indefessa voce chiama, & esorta l'huomo ciuile, che natura similmente alla pace ha prodotto, perciò l'ha generato ignudo, acciò egli sia di costumi piaceuoli, & mansueti con lingua pieghevole, & veloce, atta a distinguer, & variar la voce, più soaue di quella de gl'altri animali, acciò commodamente opprimendo, & manifestando i concetti dell'animo, gli affetti del cuore fusse studioso della compagnia, & della conuersazione, con la qual passasse la vita congionti in nodi di cara pace, & di sincero amore.

Perche fu l'huomo creato di terra immobile? certo perche egli amasse la quiete, fusse vmile, vmano, graue, pacifico. La qual si come non si può conseruar senza la compagnia dell'acqua, & de gli altri elementi, così l'huomo non può durar senza compagnia; onde il Creator conoscendo la debolezza, & breuità della vita humana, & la dificoltà, & impedimenti della vita solitaria, dell'huomo solitario spiccò la sua prima compagnia chiamata matrimonio dalle parti uicine al cuore, acciò egli affettuosamente l'amasse laqual è origine di tutte l'altre compagnie si domestiche, come ciuili, le quali tutte deriuando dalla fucina del cuore, doue Amor, che è autor dell'amicizie, delle congiunzioni, dell'unioni, & paci, tempra le sue quadrella. naturalmente senza la pace non si poson ritrouare, ne le Città, & gl'imperij fondare, ne la vita si può comoda, & longamente sostentare, ne la felicità godere.

Onde

Onde è nato insieme co' mortali il soaue, & dolce desiderio della pace, ma ò l'ambizione, & la cupidità, quasi rapida fiamma, che esca dalla fornace del petto lo circonda, & diuora, ò vero la peruersa consuetudine quasi rouinosa, & soprabbondante materia l'opprime, perche l'huomo nella folta caligine del furor de gli appetiti inuolto, & da funesti affetti trasportato all'ingiurie, all'offese, à danni del fratello, vestendo il corpo conforme alla ferità dell'animo corrotto, quasi mutato in fera, di dura, & aspra scorcia di metalli ammanta il capo, il petto, il dorso, et quasi acute, et spante corna le braccia estende, impugna l'affillato, et fulmineo ferro, e'l fratello assale, ne bastandogli il corpo naturale, ne forma vn vasto composto di ordini militari distinto in varie squadre, et battaglie, ne di tale ancora contento, salito sopra feroci animali, quelli arma, et isprona à spander il sangue fraterno. ma quì non termina l'implacabil furore humano, che muoue contra la propria carne gli elementi, rinchiudendo il fuoco ne i grossi, et ampij metalli, et di terribili sassi, et grosse masse di ferro armate lo disserra, et iscaglia, quasi in bersaglio contra lei. l'impregiona nelle sotterranee cauerne, con diabolico artificio, non men che crudele, et lo constringe con empito, et spauentoso rimbombo far volar la terra, et gli abitanti, et precipitarli ne cupi abissi, ouero libero lo caccia in mille immodesti modi ad arder gli huomini, le case, le città, l'aere di nembi di saette, di pietre, di catene, di acuti, et rotondi metalli ingombra, et quella furiosa, et mortalmente tempesta, et fulmina: l'acque leua da suoi letti, la terra innonda, et inuenti affoga, i fonti, et le cisterne arma di veleni, et con la sete

la

la vita loro estingue, ouero di fiamme, & col molle humore i corpi loro arde, & destrugge. Che più? Ma se la materia furiosa de gli appetiti irragioneuoli vna volta si consuma, quell'alto incendio dell'alterezza inordinata, & dell'insaziabil auidità delle cose terrene esala, & si comincia raserenar la mente, comincia à sfauillar, & risplender la natural inclinazione alla pace, ò quanto più cara, & gioconda riesce à studioso della guerra, prouando, che la medicina di tante miserie, & calamità è la pace, la salute, & felicità dell'umana condizione è la pace, che infinito sarebbe il durissimo fragello della guerra senza il fin della pace, che il valoroso capitano non procura le vittorie, non istima le palme, & le corone se non per longamente fruir la pace, che i Prencipi, & i popoli non si muouon all'arme, se non per far ampli acquisti di libertà, & di sicura pace.

Perciò i Prencipi senza comparazione acquistan maggior gloria col mezo di sante leggi, & irreprensibili costumi gouernando i suoi sudditi in pace, che con soperchie armate campali, & nauali mouendo guerra, ora à vicini, ora a rimoti, ora con le reti, & la pania dell'insidie gli stati altrui prendendo, onde chi è tanto grande adulatore, & fedel di Marte, che più non lodi il puro secol d'oro di Saturno, che gl'impuri, & ruginosi nostri secoli di ferro? chi non stima maggior la gloria di Salomone, di Numa, di Augusto studioso della pace, di quella, di Nino, di Ciro, di Alessandro, di Romulo, che tutta la lor vita donaron alle battaglie? Cristo Re della pace non fondò egli incomparabilmente maggior regno, che non sarà mai, ne da tempo,

po,

po, ne da luogo terminato, ne da altra potenza soggiogato) di Mosè capitan del Signore de gli eserciti, il cui reame ò prencipato non parlo oltre gli stretti confini di Palestina, & con l'arme acquistato, in continue sedizioni nutrito in se stesso diuiso, da forze esterne più volte battuto, & disolato non è peruenuto à secoli sin'ora passato del tranquillo Christiano.

Per tanto concludiamo, la pace esser bene vniuersale, che à Prencipi i popoli, le città, gli stati conserua, & aumenta, madre delle virtù, & delle buone arti; che la nostra condizion caduca, & mortale con riparabili successioni multiplica, & dalla tirannide del tempo difende, la qual chi temerari turba è oltre modo imprudente, & inimico della natura, chi non abbraccia; Tanto più chi dal Signor Dio è collocato in eminenza di molte forze, & di grand'Imperio, à cui quasi in sommo della ruota della fortuna, come in mezo il teatro dell'umana felicità, tutti gli occhi de'mortali fanno immensa corona, dalla cui prosperità parche l'vniuersal quiete dipenda, quasi grandissimo padre di famiglia fatto padre di molti prencipi, et popoli, par, che questa gran casa del mondo gouerni la cui gloriosa aquila, Prencipi, & popoli quasi piccioli vcceli à stuoli uan seguendo, & i fragmenti delle sue prede aspettando, & pascendo.

Onde già riuolgan il volo de'suoi legni verso à suoi Occeani Atlantici, etropici Indici, Sinensi che bagnan, & discorron tutte le parti della terra. Peruciani, Pacefici, Magallanici, ò Australi ò vero verso i suoi bollenti golfi Messendini, Bengalani nell'India Mesicani nell'A-

merica, & ch liberi i nostri freddi seni Adriatici in Italia come Colomba dall'a naue di Noe, cessato il diluuio delle discordie Christiane, oggimai prenda nel rostro l'oliuo del caduceo, et posti al suo Prencipe fido segno di pace, et di serenità ecco l'arco della uolontà della Serenissima Republica rotta la corda della memoria dell'offese le corna de giusti risentimenti, et furori chinate à terra deposto il turcasso de gli eserciti con manifesto segno di amicizia confederazione, & pace aspetta condizioni oneste, & tali, che fermin la vera pace, la qual non può esser senza le scambieuoli sodisfationi, & debite restituzioni lo dice il padre dell'istorie Tucidide: Parimente non può esser vera pace quella che da sospetti non libera, che i pericoli non si moue, che dalle spese non solléua, che le simulazioni, & l'arti non discacci gli affetti non moderi, l'altrui potenza inuidij, all'altrui libertà insidij, gli inimici altrui protega, & con loro si accompagni le discordie de vicini nutrisca, le fazioni più deboli fomenti, & pianpiano tiri sotto l'alti della sua clientela, et vassallagio, & sogezione, che non lasci le pretensioni di esser arbitre de Prencipi liberi, & supremi, gli abusi delle ingiuste operazioni con buona intenzione, la confusione delle forze della fortuna con quelle della ragione, la maggioranza de titoli sopra quelli che non dipendon da loro nell'ordine del comandare, & vbidire ritenendola sol nell'ordine della degnità, & della buona creanza.

In somma quella è vera, & real pace, che è senza vizio, fatta con sincera, & volontaria riconciliazione, con pronta, & larga satisfazione, & saldo fondamen-

to di

to di perpetua vnione, quella è vera real, & ferma pace, che è fatta secondo le regole diuine, cioè con timor di Dio, *amor del prossimo zelo della religione, & della giustizia, che ci aguerisce contra i vitij, contra i ladroni, gli iniqui, & i scelerati.*

Questa è quella pace laqual lasciò il saluator à suoi con tali parole. Pacem meam deuobis, pacem meam relinquo vobis, non quomodo mundas dat ego de vobis, *cioè io non vi lascio vna pace mondana mentita, & mascherata, tanto peggior della guerra, quanto più facilmente può nuocer, & vcider vn cibo venenoso inzuccarato, tale è la pace, che al grege pronano i lupi di pelli di pecore, & di agnelli ammantati, che si fan conoscer à macelli, alle strugi de gli innocenti animali.*

Alla vera adunque, & sincera pace Christiana, per beneficio, & accrescimento della religione si deuon disponer i Christiani Prencipi, per sicurtà non tanto de Stati terreni, quanto de stati dell'anime, & de Stati ereditarij dell'eterna beatitudine, imitando gli inuitissimi, & gloriossisimi maggiori, che spingeuan le loro armate contra gli inimici del regno di Christo, vsurpatori, di tanti regni, & imperij, & sacheggiatori di tante città, & prouincie Christiane, inumani carnefici di tanti nostri fratelli, sacrilegi profanatori di tante Chiese, violatori, di tanti monasterij, stupratori di tante vergini dissimulando l'occasioni delle diferenze, & degli odij fraterni Tale fu il famosissimo Aragonese Alfonso, che consigliato con auantaggiose arme assalir la Francia, doue pretendeua non

 puo-

puoche città, essendo all'ora battuto Carlo da gli Inglesi recusò aggionger aflizione, & estermimio al fratello similmente proposta al magnanimo Re occasione di trar molti dinari della pace co' Veneziani, & Fiorentini, rispose douersi donare, non vender la pace. O Re veramente non men generoso, che pio, & Catolico, che haureb be risposto se hauesse vditi i consigli de nostri tempi? come haurebbe sofferti ministri tanto audaci, che con capitali eccessi hauesser violate le legi di santa pace, co' Prencipi di tanta fede, et osseruanza? hauesser contaminate, et brutate l'arme spagnuole con le compagnie de corsali assallendo i legni de Prencipi Cristiani in nodo di amicizia congionti, continuando scambieuolmente i loro ambasciatori residenti, spogliando di grossisimi capitali i mercanti Christiani non meno che gli Ebrei, et i Mori pur assicurati daua publica fede, et inuiolabil lege delle genti et della natura, che ci insegna non douer far ad altri quel lo non vogliamo sia fatto di noi.

Ma scancellisi dalla memoria del nostro puoco felice secolo oltraggi tanto inumani, da non esser mai registrati alla posterità per conseruazion della nostra fama, & per non lasciar tanto scandalosi, & abomineuoli esempi à correzione dell'età a venire, et ritornisi à gli abbracciamenti della concordia Cristiana, imparando gli effetti di lei da vn prudentissimo barbaro di Scitia, chiamato Siluro, ilqual sentendosi vicino a morte, lasciando 80. figliuoli, quelli chiamò al letto, & con tal esempio li esortò alla pace, facendosi portar vn turcasso di saette, & quello porgendo à ciaschun de loro che le sfrezzate, i quali ricusan

do far

do far quello gli pareua impossibile, egli trattele ad vna, ad vna tutte le spezzò, dicendogli figli se starete vniti così vi renderete superabili, ma se venirete à disunire così facilmente sarete distrutti.

Ecco il caduceo ritornato da Apollo significato dall'antichità per la diuina sapienza, donato à Mercurio inteso, per l'vmana prudenza, & eloquenza, per segno di gratitudine del quale, egli gli offerisce la lira, presa per il diletto, & l'allegrezza il che ci accenna, che la pace fu dalla diuina sapienza predetta, & a mortali donata, iquali le deuon render grazie di concordi giubili, et di publiche feste, et onori, la qual fausta verga poi fu da Mercurio di annodati serpersi adornata, et arricchita, che ci danno ad intender, che la prudenza dalla natura deue aprender esempi di unione, i cui effetti si posson contemplar nella marauigliosa congiunzion di si astuti animali, i quali nell'Etropia (i cui diserti, per l'inteso calor del Sole ne producon senza fine) conuengon in tanta moltitudine, & strettamente congionti, che rassimiglian altissimi monti, onde furon da gli antichi sauij, per segno della pace in mezo i tumulti, & romori dell'arme in tal modo portati, per ridur con loro esempio gli animi irati alla naturale vnione, & pace.

L'innominato Academico Libero.